

C'è aria di rinnovo

NICOLA CAROSIELLI

Le fonti di energia rinnovabile stanno diventando una risorsa sempre più conveniente e anche il mercato ha capito che questa tendenza va assecondata. Secondo Stephen Byrd, responsabile power and utilities and clean energy industries di Morgan Stanley, «numerosi mercati chiave hanno raggiunto un punto di inflessione in cui le energie rinnovabili diventeranno la forma più economica di nuova generazione energetica entro il 2020». Sullo sfondo l'obiettivo illustrato nella Strategia energetica nazionale (Sen) 2017: tracciare un percorso di crescita sostenibile dalle rinnovabili garantendo sicurezza e stabilità agli investitori, assicurando la piena integrazione nel sistema, valorizzando le infrastrutture e gli asset esistenti e puntando sull'innovazione tecnologica. Tutto per puntare a una penetrazione minima di rinnovabili del 27% sui consumi lordi finali al 2030. Obiettivo che si declina in una penetrazione del 50% per le rinnovabili elettriche, del 30% per rinnovabili a riscaldamento e raffrescamento e del 19% per le rinnovabili nei trasporti. Per dirla con le parole di Davide Bergami, partner di EY, «le rinnovabili sono ormai una realtà che una volta si considerava un po' una cenerentola, mentre ormai si stanno imponendo a livello dinamitardo, Italia inclusa». C'è chi si è mosso in anticipo rispetto ai tempi, beneficiando, sottolinea Bergami, «di un grande spostamento della market capitalization, quindi di premium che i grandi investitori danno all'azione di una compagnia e quindi chi è partito per tempo si trova nettamente avvantaggiato». Tra questi vi è certamente Enel. Il gruppo guidato da Francesco Starace è stato tra i primi a capire l'importanza delle fonti green. Enel Green Power, società del gruppo dedicata alle rinnovabili, oggi può contare su 38,6 Gw di capacità installata da fonte rinnovabile. Un primato che le consente di aggiungere alle sue attività in questo settore un modello di build, sell and operate a minor intensità di capitale, in modo da ridurre i rischi e accelerare la creazione di valore, capitalizzando più velocemente la pipeline di progetti rinnovabili. Ma per il



gruppo l'attenzione alle rinnovabili passa anche per gli investimenti in tecnologia. A questi, nell'arco del piano 2017-2019, saranno dedicati 5,2 miliardi di euro, che comprenderanno per il 60% investimenti nell'eolico, per il 21% il fotovoltaico, per il 11% la geotermia e per il 8% l'idroelettrico. Nel piano la potenza da fonti pulite arriverà a toccare nel 2019 quota 45,7 Gw e ben il 48% della crescita di capacità installata rinnovabile tra 2017 e 2019 sarà in America Latina (solo in Brasile il gruppo ha già una capacità installata da fonti rinnovabili di 2,28 Gw), seguita da Asia e Africa (23%), America (15%), Spagna (6%), Italia (5%) e resto dell'Europa (3%). Il richiamo del business green ha poi fatto ritornare sui suoi passi Edison. I piani di investimento sono molto ambiziosi: 1 miliardo di euro tra il 2017-2020 da dedicare all'Italia, dei quali più di due terzi saranno destinati alle rinnovabili e all'**efficienza energetica**. L'obiettivo, così come affermato dall'ad Marc Benayoun, è portare la generazione elettrica da fonti rinnovabili dall'attuale 25 al 40% entro il 2030. Rientrava, per esempio, in quest'ottica il piano di dismissioni attuato nell'ultima settimana di luglio, battendo cassa per 497 milioni di euro con la cessione della storica sede milanese di Foro Bonaparte per 272 milioni e con la vendita a Snam di Itg e del 7,3% di Adriatic Lng per 225 milioni. Attualmente il gruppo possiede una capacità rinnovabile installata di 1,977 Gw, di cui 1,358 dall'idroelettrico (69%), 13 Mw dal fotovoltaico, 6 Mw da biomasse (1%) e 600 Mw dall'eolico (30%) a cui si aggiungono otto progetti eolici posseduti tramite E2i, la joint venture messa in piedi con il fondo F2i. La strategia di Benayoun è spingere per la leadership di E2i nell'eolico e proseguire nell'espansione nell'idroelettrico sfruttando la polverizzazione del settore, focalizzandosi su impianti di piccola taglia. La viralità del fenomeno è confermata anche a livello locale, dove molte utility si sono aperte al green. L'ad della multiutility lombarda A2A, Valerio Camerano, ha spiegato che «la volontà di espandersi nasce dalla considerazione che tutta la nuova capacità installata in Italia verrà dalle rinnovabili». E questa settimana, il 27 settembre, la municipalizzata di Brescia e Milano ha dato vita ad A2A Rinnovabili, che si dedicherà allo sviluppo dell'energia verde con cui ha portato a compimento la prima acquisizione di 18 impianti fotovoltaici per una potenza installata complessiva di 17 Mw che porta così a 20,6 Mw la capacità di energia solare installata dal gruppo, a cui si aggiungono i 2 Gw prodotti dall'idroelettrico. La direzione che il management seguirà verterà su eolico e fotovoltaico con piccole operazioni da 10-15-20 Mw. Il peso delle rinnovabili è cresciuto anche in Iren, arrivata a una capacità installata di 620,3 Mw, riuscendo a garantire nel 2016 ricavi per circa 600 milioni con un'incidenza sull'ebitda del 28,7%. La più green di tutte in termini percentuali è però Hera, con 192,7Mw di capacità rinnovabile che occupa il 63,2% del totale installato dal gruppo. La multiutility dell'Emilia Romagna sta portando avanti inoltre un progetto per la realizzazione di un impianto a biometano a Sant'Agata Bolognese, su cui saranno investiti 30 milioni di euro. Grazie al trattamento delle acque reflue sarà possibile generare 7,5 milioni di metri cubi di questo combustibile rinnovabile al 100%. Come ricorda Bergami, «le rinnovabili vanno in una direzione strategica generale grazie alla quale sarà possibile decarbonizzare il mondo delle nostre economie». Un processo di decarbonizzazione che affronterà appieno Eni. L'ad Claudio Descalzi

ha espressamente detto che «in Italia si punta sul solare con acquisizioni e sull'eolico con il repowering degli impianti». Nei confini nazionali sono già stati identificati 14 progetti per una capacità complessiva di circa 220 MW da installare entro il 2020. Obiettivo è arrivare a una potenza installata di 463 Mw entro il 2020 con investimenti per 550 milioni. (riproduzione riservata)